

La polemica. Rilanciato da Trump ha perso ieri ancora 5mila barili di petrolio. Inutili le proteste di indiani ed ecologisti

Keystone, un'altra falla Il disastro dell'oleodotto che dà ragione ai Sioux

FEDERICO RAMPINI

UNA chiazza nera provocata da 5.000 barili di petrolio: è disastro ambientale nel South Dakota. A causarlo, è un nome-simbolo della retromarcia di Donald Trump sull'ambiente: una fuga di greggio dall'oleodotto Keystone della società TransCanada. L'incidente, che ha costretto a chiudere per l'emergenza l'oleodotto, avviene in una tratta già esistente di quella mega-infrastruttura petrolifera il cui successivo sviluppo si chiama Keystone XL, cioè Extra Large. Proprio tra pochi giorni l'Amministrazione Trump dovrebbe dare il via libera operativo alla costruzione di questo ampliamento, che invece Barack Obama aveva bloccato. L'incidente della chiazza nera da 5.000 barili potrà provocare un ripensamento in extremis? Per adesso la società TransCanada fa di tutto per minimizzare, l'accesso all'area colpita dall'inquinamento è vietato, la polizia presidia le vie d'ingresso mentre i tecnici dell'azienda privata sono al lavoro per prosciugare l'erosione di greggio e limitarne i danni all'ambiente. Il South Dakota è una zona agricola, nei pressi dell'oleodotto ci sono coltivazioni e pascoli per il bestiame. C'è anche una cittadina che dista appena 5 chilometri dal luogo dell'incidente, Amherst.

Il Keystone non è nuovo ai disastri ambientali, l'ultimo data solo di un anno e mezzo fa, fu nell'aprile 2016 che si verificò un'altra fuga di greggio. Questa è una delle motivazioni avanzate dalla campagna degli ambientalisti contro il super-oleodotto,

la versione extra-large: non esistono le condutture sicure al 100%, i disastri ambientali sono una certezza statistica. Intorno al progetto Keystone XL si erano coalizzate vaste resistenze, in primo piano quelle delle tribù indiane i cui terreni sono stati espropriati per potervi costruire l'estensione dell'oleodotto. Ebbe grande visibilità un anno fa la protesta di Standing Rock, protagonisti i due capi Sioux LaDonna Brave Bull (Toro Coraggioso) Allard e Dave Archambault II, contro un'altra delle tante diramazioni di oleodotti nel Dakota.

Ma nel marzo di quest'anno il via libera di principio per la costruzione del Keystone XL fu una delle prime decisioni di Donald Trump contro l'ambiente (e contro l'eredità di Obama). Prima ancora di annunciare la sua volontà di ritirarsi dagli accordi di Parigi, aveva rovesciato la decisione del suo predecessore autorizzando la costruzione del maxi-oleodotto. Lungo 2.700 km, la versione Extra Large deve trasportare petrolio dallo Stato canadese dell'Alberta fino al Nebraska (Usa) dove si collegherebbe ad una rete di altri oleodotti già esistenti; che conducono a loro volta ai porti del Texas sul Golfo del Messico dove si concentrano raffinerie e terminali di trasporto. Ma la TransCanada di Calgary è in un mare di guai. Ha già dovuto iscrivere a bilancio 2 miliardi di dollari di perdite, mentre i costi di costruzione sono lievitati da 7 a 8 miliardi. Il problema è che scarseggiano gli acquirenti, per quel petrolio. È la "vendetta verde" affidata al mercato. La TransCanada per far

quadrare i conti deve raggiungere uno sfruttamento di capacità pari almeno al 90 per cento dell'oleodotto, che è in grado di trasportare 890.000 barili al giorno. Per adesso nella parte già esistente l'oleodotto ne trasporta a malapena 300.000. E i potenziali clienti si stanno diradando. Petrolio in giro ce n'è troppo. La rivoluzione tecnologica che ha portato gli Stati Uniti sulla soglia dell'autosufficienza, grazie al fracking e alle trivellazioni orizzontali, ha sconvolto il mondo nel quale credevamo di vivere nel 2008, anno in cui la TransCanada per la prima volta chiese l'autorizzazione di costruire il Keystone XL. Nove anni fa il greggio di quella varietà si scambiava a 130 dollari il barile, oggi la quotazione è scesa a 50 dollari. Gli industriali delle raffinerie disdegnano il greggio canadese, di bassa qualità e fin troppo abbondante. Intanto i danni per l'ambiente sono reali. Uno degli argomenti usati dagli ambientalisti riguarda la pessima qualità del petrolio canadese estratto da sabbie bituminose: queste chiazze nere sono ancora più dense, inquinanti, e difficili da ripulire.

I PUNTI

IL PROGETTO
L'oleodotto Keystone è stato progettato nel 2010 per trasportare petrolio tra Canada e Stati Uniti. Lo gestisce la società TransCanada. Sinora il tracciato funzionante conta circa 5mila chilometri

LAVORI IN CORSO

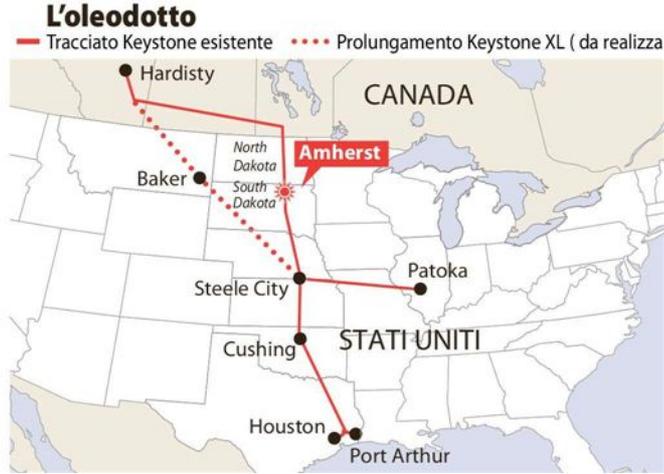
Manutenzione e lavori all'oleodotto Keystone nei pressi di Winnsboro, in Texas. La struttura è in grado di trasportare potenzialmente circa 890.000 barili di petrolio al giorno

LA VERSIONE EXTRA
Trump, a differenza di Obama, sostiene anche il prolungamento dell'oleodotto esistente, ossia la versione Keystone XL (extra large) dall'Alberta (Canada) al Nebraska (Usa), lunga circa 2.700 km

LE PROTESTE
Oltre agli ambientalisti, un anno fa fu celebre la protesta di Standing Rock, protagonisti i due capi Sioux LaDonna Brave Bull ("Toro Coraggioso") Allard e Dave Archambault II



Peso: 49%



Peso: 49%